

La Sicilia 4 Ottobre 2018

"Assalto", nove restano in carcere

Provvedimenti confermati. Il tribunale del Riesame si è espresso sugli arresti, operati lo scorso 28 agosto a Paternò, nel corso dell'operazione antimafia "Assalto". I giudici hanno disposto la permanenza in carcere per tutti gli arrestati, ritenuti affiliati al clan degli Assinnata. Solo in un caso, quello di Rosario Sammartino, 39 anni, è stato deciso di concedere i domiciliari.

In carcere restano, dunque, gli altri nove paternesi finiti nella rete dei carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Paternò che hanno portato a termine l'operazione, coordinata dai magistrati della Dda di Catania, Valentina Sincero e Andrea Bonomo. Si tratta di Domenico Assinnata junior, Erminio Laudani, 49 anni (suocero di Domenico Assinnata junior); il figlio di quest'ultimo Gaetano Laudani, di 21 anni; Marco Impellizzeri, di 25 anni; Marco Giuseppe Sciacca, di 24 anni; Cristian Terranova, di 26 anni; Ivan Gianfranco Scuderi, 24 anni; Samuele Cannavò ed Alex Atanasio.

Un'indagine che, come si ricorderà, è cominciata esattamente il 18 maggio del 2015, in seguito alla denuncia di un commerciante di autonoleggio del centro cittadino paternese, a cui avevano bruciato l'auto e tentato di dar fuoco all'esterno dell'attività commerciale. Qualche giorno dopo, sempre allo stesso commerciante, durante la notte, danneggiarono la vetrata dell'attività commerciale, questa volta colpendola con una mazza da baseball. E, ancora, pochi mesi dopo, a luglio del 2015, un nuovo atto intimidatorio, sempre contro la vetrata dell'attività commerciale di autonoleggio, anche questa volta colpita con una mazza. Le indagini dei militari dell'Arma si intensificarono. La vittima, interrogata, non collaborò con le forze dell'ordine, negando di aver ricevuto richieste estorsive. Ma i carabinieri sono certi che ad agire sia stato

Domenico Assinnata junior, assieme al gruppo dei suoi fedelissimi. A parlare sono le immagini di sorveglianza della zona che ritraggono il gruppo mentre si prepara a mettere a segno l'atto intimidatorio contro l'esercizio commerciale.

Indagini serrate, dove un grande contributo lo hanno dato anche le intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre alla ricostruzione dei fatti dei collaboratori di giustizia. Agli ormai noti Francesco Musumarra e Orazio Farina, si sono aggiunti Sebastiano Sardo e Antonino Giuseppe Caliò.

Per il clan "Assinnata", affiliato ai santapaoliani, è un nuovo duro colpo, questo inferto dalle forze dell'ordine. Dietro le sbarre le nuove leve, si tratta per la maggior parte di giovani, tutti ritenuti referenti del clan paternese, accusati a vario titolo di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio ed estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

Gli Assinnata, come evidenziano gli investigatori, sono considerati uno dei gruppi criminali più pericolosi operante nel Catanese, già provato dagli arresti compiuti,

sempre dai carabinieri nel febbraio del 2016, nell'ambito dell'operazione "The End", che portò dietro le sbarre 14 persone, accusate, a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Con l'operazione "Assalto" sono state ricostruite le nuove posizioni di vertice all'interno della cosca. Un ruolo determinante per capire fatti e retroscena, come detto, lo hanno svolto i collaboratori di giustizia. Tra loro c'e Giuseppe Caliò, Quest'ultimo in particolare ha raccontato un fatto di sangue che sarebbe stato decretato ma mai avvenuto. Vittima predestinata Salvatore Tilenni Scaglione.

Mary Sottile